

CASTELSANGIOVANNI - Un bel concerto ha aperto la stagione del Palestrina

Trasparenze musicali

Mirabelli-Arnaboldi-Doria, timbri delicati

Il concerto che ha inaugurato l'altra sera la stagione musicale 2000-2001 dell'istituto Palestrina al Teatro Verdi di Castelsangiovanni ha proposto un interessante incontro con una formazione cameristica particolare.

Si è trattato di un trio formato da flauto, violino e chitarra i cui interpreti erano, rispettivamente, Daniela Mirabelli, Giuseppe Arnaboldi e Giovanni Doria. Viene naturale sottolineare come, soprattutto in un panorama musicale come quello attuale, formazioni, diciamo così, inusuali come questa diano il chiaro esempio di come la musica cameristica sia un patrimonio culturale, e nella fattispecie musicale, estremamente vario ed articolato.

Segno, questo, del particolare interesse che un repertorio dinamico e variegato - come quello cameristico, appunto - suscita sempre di più in un pubblico che viene a riscoprire sia i capisaldi della tradizione musicale per formazioni da camera, sia piccole gemme dimenticate che, oltre a documentare la vita musicale del loro tempo, ci raccontano prassi esecutive molto diffuse in passato, che peraltro oggi continuano ad esistere su piani, però, differenti.

E' il caso della «trascrizione», un procedimento che ha trovato nell'Ottocento il momento di massimo sviluppo, culminato in capolavori riconosciuti, si pensi solo alle trascrizioni o «parafraisi» di opere teatrali concepite per pianoforte da Franz Liszt. Ma questa prassi ha generato innumerevoli altre partiture, come alcune di quelle proposte dal trio strumentale impegnato l'altra sera.

Questi tre bravi musicisti, infatti, hanno aperto e chiuso il loro programma con due trascrizioni di celebri pagine rossiniane ad opera di Ferdinando Carulli, chitarrista e compositore partenopeo, trasferitosi a Parigi all'inizio del XIX secolo. Il primo brano proposto, l'*Overture dalla Gazza Ladra* ha subito mostrato la



Da sinistra il violinista Giuseppe Arnaboldi, il chitarrista Giovanni Doria e la flautista Daniela Mirabelli durante il concerto. A lato ancora Arnaboldi. (foto Bersani)



buona vena inventiva di questo trascrittore e, al tempo, insigne didatta.

Dalle invenzioni timbriche atte a richiamare il rullar di tamburi e le altre caratterizzazioni tipiche di questo brano, è emerso un ordito musicale che, ben reso dagli esecutori, ha restituito la piacevole musica rossiniana attraverso le trasparenze sonore dei tre strumenti impiegati.

Una caratteristica, questa, che ha accomunato tutti i brani che formavano il programma, a partire dalla prima delle due composizioni originali per questo organico, il *Trio in Mi minore op. 9 n. 3 (op. 5 n° 10)* dello stesso Carulli, seguita dal brano solistico *Fantasia mediterranea*, composto ed eseguito dal chitarrista Giovanni Doria, quale omaggio al proprio maestro Maurizio Colonna.

E poi ancora una trascrizione, questa volta ad opera del trio stesso, della *Serenata di Cilea*, grande compositore conterraneo di questa formazione.

Nella seconda parte, aperta dal *Trio in Re maggiore op. 13* di Filippo Gragnani, anch'egli chitarrista e compositore attivo tra l'Italia e Parigi, il gusto interpretativo fatto di trasparenze timbriche - cui si accennava più sopra - ha trovato l'atmosfera più preziosa nell'*adagio* dal *Concierto de Aranjuez*, in cui questo celebre brano è stato reso con attenzione dal trio che, spogliandolo forse del lato più fortemente passionale, ne ha fatto emergere i rimandi più cristallini.

Ed in chiusura, *Sinfonia dal Barbiere di Siviglia*, ha guadagnato calorosi applausi a questa formazione da un pubblico purtroppo non numeroso, che ci auguriamo vada crescendo nel corso di questa, peraltro meritoria, stagione musicale del Palestrina.

Alessandro Rigoli